

# PADOVA

e il suo territorio



Taxe Persee - Tassa Kisececa - Padova C.M.P. Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abbondamento postale - Aut. n. 0832/2020 del 13.05.2020 periodico roc  
Abbonamento annuo: Italia € 30,00 - Estero € 60,00 - Fascicolo separato € 6,00

ANNO XXXVI **211** GIUGNO 2021  
rivista di storia arte cultura



poranea, della lontana Italia mussoliniana o della vicina repubblica berbera instaurata da Abd el-Krim. In particolare, storia nella storia, è introdotto anche il racconto di un soldato italiano che fuggì dal fronte dopo Caporetto e che finì per gestire una trattoria di Ceuta. Con l'abbandono della Legione, la storia rimane sospesa. Il prete che l'ha narrata morirà prima di concluderla, lasciando al lettore di scoprire da sé quale mistero fosse nascosto nello sguardo luciferino del ragazzo dagli occhi rossi.

Giorgio Ronconi

### MAGNIFICENZA MONASTICA A GLORIA DI DIO L'abbazia di Santa Giustina nel suo secolare cammino storico e artistico

a cura di G. Baldissin Molli e F.G.B. Trolese, Viella, Roma 2020, pp. 599, ill.

Nel 2019 si sono celebrati i cento anni dalla ripresa della presenza religiosa nell'abbazia di S. Giustina a Padova, dopo la lunga interruzione dovuta alle soppressioni napoleoniche (1810). La comunità monastica ha felicemente colto quest'occasione per fare il punto sugli studi con un ponderoso volume magnificamente illustrato del quale si sentiva la necessità, visto che mai era stato concepito nulla di così ampio e completo, sotto i più diversi punti di vista, sul cenobio patavino. La doppia curatela del P. Ab. emerito Francesco G.B. Trolese e della prof.ssa Giovanna Baldissin Molli riflette infatti la bipartizione dell'opera, divisa in una prima parte dedicata alla storia e una seconda all'arte, per le quali sono stati coin-

volti ben 40 autori, sia docenti dell'Università di Padova, sia studiosi di altre istituzioni civili e religiose che già avevano appuntato il loro interesse su questo compendio monumentale e ai quali è stato chiesto di illustrare con chiarezza espositiva i risultati delle loro indagini, ampliati e aggiornati. Per dare un'idea della vastità dei fronti aperti dall'opera, si pensi che l'ambito storico si estende dalle età paleocristiana, con un saggio di A. Tilatti sulla martire Giustina, e altomedioevale (F. Veronese) al Novecento, con il ritorno dei benedettini a Santa Giustina nel 1919 dettagliatamente ricostruito da L. Billanovich. Analogamente la parte artistica si estende dal complesso paleocristiano (V. Cantone e P. Vedovetto), fino alla scultura contemporanea (S. Jessi Ferro). Ma non si tratta solo di un'eccezionale ampiezza di orizzonte temporale, che del resto non fa che riflettere la millenaria storia dell'abbazia, documentata con certezza a partire dal 971; particolarmente apprezzabile è infatti la capacità di ricomprendere la pluralità di forme culturali, culturali e artistiche che ne hanno caratterizzato e tuttora caratterizzano la vita. Si va dalla cultura filosofica tra Cinque e Seicento indagata da I. Tolomio, a quella musicale e organaria, con i contributi di M. Bisson, A. Lovato, M. Cesarotto, P. Dessì; dalla storia plurisecolare della biblioteca (F.G.B. Trolese) a quella del moderno Istituto di liturgia pastorale (A.M. Calapaj Burlini), entrambe realtà a tutt'oggi vive e fiorenti, fino ad aspetti mai studiati prima come la cura degli infermi, la spezieria e l'orto dei semplici (P. Mariani, G. Mariani Canova e M. Villani). Tutte le molteplici forme artistiche attestate nel complesso trovano poi nel volume la giusta attenzione, dai dipinti (V. Romani,



D. Tosato, A. Tomezzoli, G. Mariani Canova, G. Baldissin Molli, B.M. Savy) agli affreschi (M. Pietrogiovanna, B.M. Savy), dalla scultura (G. Valenzano, M. De Vincenti e S. Guerriero, che si sono soffermati anche sugli altari barocchi in commesso fiorentino) all'intaglio e all'intarsio ligneo (G. Baldissin Molli, A. Pattanaro e G. Pietrobello, A.M. Spiazzi), fino alla miniatura (F. Tonio) e alle arti applicate di arredi e paramenti sacri (G. Baldissin Molli, D. Davanzo Poli). Fanno poi parte a sé alcuni fondamentali studi di taglio più ampio, come quello di G. Guidarelli sull'architettura del monastero e della basilica nel XV e XVI secolo (periodi di massimo fervore costruttivo, che determinarono per sempre l'identità del complesso), quello di G. Mariani Canova su arte e spiritualità nella committenza di Santa Giustina e soprattutto quello di F.G.B. Trolese sui monaci benedettini di Santa Giustina dalla riforma dell'abate Ludovico Barbo ai giorni nostri.

Un terzo aspetto da segnalare è che molti contributi storici sono dedicati al rapporto tra il cenobio, la città di Padova e il territorio, testimonianza di un legame profondo messo in luce anche dalla prefazione dell'Ab. Giulio Pagnoni. M. Bolzonella ha trattato la presenza benedettina nella Padova comunale, F.G.B. Trolese si è soffermato sul periodo carrarese, B. Castiglioni ha ricostruito la rete delle clientele dell'abbazia e G. Carraro quella delle chiese da essa dipendenti, oltre a stilare una preziosa cronotassi documentata degli abati di Santa Giustina; G. Silvano, infine, si è dedicato agli aspetti della vita economica dell'abbazia in età moderna.

La scommessa rappresentata dal volume, ardita vista l'altezza delle sue ambizioni, può dirsi dunque senz'altro vinta e di certo esso resterà come una pietra miliare per gli studi a venire.

Francesca Marcellan

### LUOGHI E ITINERARI DELLA RIVIERA DEL BRENTA E DEL MIRANESE

a cura di Antonio Draghi

Panda Edizioni, vol. X, Castelfranco Veneto 2020, pp. 200.

Gli articoli che compongono questo decimo volu-

metto continuano nell'opera di studio e valorizzazione della Riviera del Brenta e del Miranese, restituendo edifici storici, opere d'arte e personaggi spesso dimenticati o trascurati.

Dopo l'affettuoso ricordo di Pasquale Di Gennaro, per 12 anni Presidente dell'Associazione dei Cavalieri al Merito della Repubblica della Riviera del Brenta e appassionato sostenitore di numerose iniziative in campo sociale e culturale, Antonio Draghi dedica l'articolo d'apertura a Villa Breda a Ponte di Brenta, la cui decorazione esterna era un vero e proprio manifesto di italianità.

Dall'analisi dei documenti dell'archivio parrocchiale di Campoverardo, Diego Mazetto offre uno spaccato della vita che un tempo si svolgeva in questo paese dove, anche se miseria e privazioni rendevano difficile l'esistenza dei suoi abitanti, non mancava lo spirito di solidarietà e di umanità.

Gianni Caravello, basandosi su una gran mole di documenti, traccia la storia del convento di San Michele di Mirano dalle origini fino al 1807, quando fu soppresso.

Di particolare interesse il contributo di Sara Grinzato, che grazie a nuovi documenti e a una approfondita analisi dell'apparato ornamentale di palazzo Seriman Serbelloni a Mira, nell'Ottocento proprietà dei Widmann, ha dedotto che la commissione della decorazione del salone con gli affreschi di Giuseppe Angeli spetta a Gabrio Serbelloni e non alla famiglia Widmann, come finora era stato sostenuto dagli studiosi. L'apparato decorativo del salone è stato infatti predisposto in funzione celebrativa della famiglia Serbelloni e gli stessi elementi che costituiscono il rigoglioso insieme di cornici e di riquadri fanno riferimento allo stemma del casato. Secondo la studiosa, alla vicenda ideativa del programma iconografico partecipò anche Maria Vittoria Ottoboni, moglie di Gabrio Serbelloni, specie per gli episodi pittorici riferibili al teatro greco.

Nel suo contributo, Giampaolo Zampieri si sofferma sulla diffusione di alcuni elementi devozionali lungo la Riviera del Brenta, evidenziando il loro stretto rapporto con quelli veneziani. Venezia, che basava la pro-